

costruzione ; e che il doge Pietro Orseolo I fu il primo a decorarla di marmi, dimodochè può essere chiamato il terzo fondatore. Il santo doge volle pur egli consacrate a questo edificio le proprie ricchezze (1) ; ordinò che la pianta ne fosse più ampia e più magnifica, chiamò architetti da Costantinopoli e da tutta Italia, e fu allora che avvenne la miracolosa invenzione del corpo di san Marco (2), quantunque non manchino alcuni che neghino il fatto ; dicendo salvate pria dell' incendio le preziose reliquie, e qui riposte dopo la riedificazione del tempio.

Il santo Pietro Orseolo non vide la fine dell' edificio, perchè occultamente passò monaco in Aquitania, nè lo videro i suoi successori che molto tardi. Sappiamo che l' anno 1045, sotto il dogato di Domenico Contarini, la chiesa cominciò ad essere ridotta nella guisa che di presente si vede (3), e ciò deve intendersi di puro ristaurò non di mutazione di modello, dicendo anzi lo Stringa, che in tal anno si era perfezionato per quello appartiene a sole pietre cotte e mattoni.

Ma il vero lustro della stupenda basilica incomincia dall' anno 1071, nel quale il doge Domenico Selvo pose mano a farla incrostare di marmi preziosi e di ammirabili mosaici, talchè questo principe merita d' esser chiamato quarto ed ultimo fondatore, e l' anno 1071 può venire assegnato a compimento della fabbrica (4). La cronaca citata dal Cicognara, dice, che : « Domenego Selvo doxe » XXXI comenzò a far lavorar' de mosaico la Gesia de San Marco » e mandò in diverse parte per trovar malmori, e altre honorevol » piere e mistri, per far cossì grand' ovra e maravigliosa, in colona » de piera, che in prima giera de parè, zoè de legname, come » apar ancuò in di. » (Cronaca questa che in qualche modo contraddirebbe alla prima pur riportata da Cicognara, come vedemmo. ) La facilità di aver tante pietre preziose venne dalla estesa

(1) Dandolo, Giust. ed altri.

(2) Stringa, *Aggiunta al Sans. e Vita di s. Marco*.

(3) Dandolo.

(4) Cicognara, *St. della scultura*, loco cit.